

CONSULTA DI QUARTIERE 5A

SEDUTA DEL 10 luglio 2019 - VERBALE n. 11

Oggi, 10 luglio giugno 2019 la Consulta di Quartiere 5A, risulta convocata in seduta pubblica alle ore 21 nella Sala A, primo piano, Centro Civico "Il Borgo" in via Chioggia, n. 2 - Padova, con il seguente ordine del giorno:

1. Seduta consulta

LA SEDUTA HA INIZIO ALLE ORE: 21

PRESIEDE: Maurizio Marcassa

ASSISTE CON FUNZIONI DI SEGRETARIO: Matteo Rava

IL SEGRETARIO PROCEDE ALL'APPELLO DEI COMPONENTI IN CARICA;

RISULTANO ESSERE PRESENTI ED ASSENTI:

N.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti	Giustificati
1	BLASI Claudia	X		
2	BONI Enrico		X	x
3	MARCASSA Maurizio	X		
4	MARINI Benedetta	X		
5	RAVA Matteo	X		
6	SOLERO Agnese	X		
7	TOLIN Giovanni	X		
8	GHIDONI Paola		X	
9	TOGNONI Renato		X	
10				
11				
	Presenti n.	6		
	Assenti n.		3	

§§§§§§§§

Il Presidente pone in discussione il punto n.1 all'O.d.g. avente ad oggetto:

La riorganizzazione dei servizi sociali nel quartiere n. 5

DISCUSSIONE:

Il Presidente introduce la serata presentando la questione da trattare nel corso della riunione della serata. I servizi sociali nel territorio del Comune di Padova. Problematica degli spazi nei quali viene svolta l'attività dei servizi sociali e loro riorganizzazione.

La nostra zona (5A) viene considerata marginale nell'ambito del contesto urbano.

Per esempio l'abbandono del centro civico "Il Borgo" che non ha una buona attrattiva. Nel quartiere di Mandria, per esempio, non c'è un ufficio postale, visto anche lo stato dell'attuale ufficio postale di via Armistizio.

Sulla base di alcune richieste pervenute alla nostra Consulta ci siamo resi conto che c'è una presenza di popolazione "povera" (10%). Molto viene fatto da realtà presenti nel nostro quartiere (OIC Onlus), ma la zona non ha grosse presenze di sostegno sociale.

Una proposta potrebbe essere quella di ricavare dal centro civico "Il Borgo" dei locali da destinare ai servizi sociali del Comune di Padova al servizio della nostra consulta.

Interviene l'Ass. Marta Nalin che presenta le due funzionarie del Comune di Padova. In via del Carmine ci sono i servizi centrali e poi ci sono dei servizi delocalizzati nel territorio sia per i minori che per gli altri cittadini. Sono gestiti dal Comune attraverso i servizi sociali. Ci sono anche dei "Centri per le famiglie" che sono a disposizione delle famiglie padovane e trattano argomenti quali ad esempio la "genitorialità". Si sta passando da un'assistenza passiva ad una assistenza propositiva delle persone in difficoltà, con l'obiettivo di costruire un percorso di uscita dalle problematiche.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario rivedere l'organizzazione dei servizi sociali del Comune di Padova. Abbiamo cercato di coinvolgere il personale di tale settore, evitando di calare soluzioni dall'alto, attraverso questionari e focus. E' stata fatta una sintesi delle osservazioni puntando sulle visite domiciliari (capire come la persona sta vivendo il momento di disagio sociale) e sulla creazione di "una rete" sociale che assista nel territorio le persone disagiate.

Nel frattempo il Comune di Padova ha acquisito la proprietà di alcuni immobili in piazzetta del Gasparotto. L'opportunità di utilizzare un bell'ambiente ha indotto il Comune di Padova a concentrare i servizi sociali in questo fabbricato.

Il vostro quartiere è uno dei più anziani (come età media), e le problematiche maggiori sono in zona Palestro, corte Bezzecca e via Polesine (adulti in situazioni di isolamento).

Il servizio territoriale è in via Salerno che richiede manutenzioni importanti, insieme a un presidio ULSS che si è spostato. In tale contesto, la scelta è stata quella di spostare il CST 5 in piazzetta Gasparotto insieme al CST 1, mantenendo un presidio in Piazza Napoli (per poter incontrare l'assistente sociale su appuntamento), facendo la considerazione secondo la quale gli utenti del CST raggiungono difficilmente via Salerno con i mezzi pubblici. Mentre è più facile raggiungere piazzetta Gasparotto. Ma per mantenere un'attività territoriale si è pensato di creare nel territorio del quartiere una sede delocalizzata con funzioni informative e di sportello a disposizione dei famigliari di persone anziane che necessitano di orientamento ai servizi sociali. Idea che nasce all'interno del tavolo territoriale della terza età che coinvolge tutti i soggetti del territorio che si occupano di terza età. Partecipa anche l'OIC. Il tema è quindi quello di capire dove aprire questo ufficio locale.

Le opportunità per tale sede potrebbero essere quelle di via Palestro, ma anche la sfida di spostarlo in Paltana potrebbe essere una occasione di avvicinare al territorio tale realtà.

Il Comune non ha ancora deciso dove localizzare tale sede, ma poi va fatta una valutazione con le risorse a disposizione e sentire anche le Consulte cosa ne pensano.

Presidenza Consulta 5B (Mila Masciadri): la suddivisione di un quartiere molto ampio. Sono realtà molto diverse anche se siamo nello stesso quartiere (Via Palestro, Sacra Famiglia e Armistizio). Non credo che ci sia alcun tipo di competizione fra le varie parti del quartiere. Il nostro pensiero (come consulta) è quello di (preso atto che chiude via Salerno, che sarà presente in piazza Napoli un assistente sociale, che nel quartiere armistizio manca qualsiasi servizio) suggerire in quartiere Armistizio la presenza di una unità territoriale anche in relazione ai trasporti pubblici presenti sul territorio.

Sono sicura che chiudendo un servizio, si sposta il servizio e quindi è necessario lavorare sull'informazione. L'arrivo fino a qui è una maggiore scommessa, perché una grossa fetta del quartiere rimane tagliata fuori. Chiedo all'Assessore se esistono dei dati sulla popolazione dei vari rioni?

Risponde la funzionario chiarendo che laddove ci sono delle concentrazioni di edilizia popolare queste utilizzano molto i servizi di CST 5. In questo quartiere via Polesine e via Rovereto. Verso la Sacra Famiglia in zona Piazza Napoli. La concentrazione maggiore è nella zona Palestro (Caduti della resistenza). Anche la sede di Via Cividale potrebbe essere un'ipotesi di sede del CST5. Questo sarebbe anche più vicino alla zona di Via Polesine dove c'è la maggiore necessità.

Funzionario Servizi Sociali: comunicheremo ai cittadini lo spostamento e le informazioni necessarie. Ci saranno dei cartelli di comunicazioni e delle comunicazioni specifiche alle associazioni che prestano la loro opera all'interno del quartiere (numero di telefono che non cambia).

Lo spostamento avverrà a fine mese di luglio.

Consigliere di quartiere 5B: mi dispiace che venga chiuso perché tutti i servizi vengono tolti in Sacra Famiglia. Capisco la problematica del Comune in relazione alle problematiche del fabbricato, ma è un servizio che viene tolto alla cittadinanza (16.000 abitanti).

Francesco Pavan: la sacra famiglia ha avuto parecchi spazi (piazza Napoli). La cosa poco convincente è quella di arrivare in piazzetta Gasparotto (con il trasporto pubblico). I parcheggi non ci sono (se non a pagamento e parecchio intasati) e la frequentazione non è proprio ottimale per l'utenza. A meno che non ci sia un'organizzazione delle strutture per cui si punta a non avere utenza in quegli uffici che vengono assistiti

presso il proprio domicilio. Altra carenza, bisogna pensare anche in proiezione ai possibili utenti futuri. Anche cercando di attivarsi con il volontariato presente nel territorio (per quello che riesce a esprimere). Sono preoccupato per quello che succederà in via Salerno, perché quel luogo (degli anni 50) a corredo di un intervento pubblico, potrebbe rischiare essere oggetto di problematiche maggiori. Cosa ne sarà di quella palazzina? Ci sono dei vincoli, speriamo che non vada sul mercato. Il quartiere è composto da tanti pezzi eterogenei tra loro che interpretano in maniera diversa la città.

Presidente Consulta 5A: proprio la necessità di trasporto pubblico urbano potrebbe essere un modo di avvicinare la popolazione con necessità al servizio CST.

Claudia Blasi: nell'incontro con le Parrocchie, il parroco riferiva delle persone in isolamento sociale, che non si rivolgono neanche alla parrocchia. Loro stanno pensando ad un servizio gestito dal volontariato, magari agevolato dal Comune. Questa potrebbe essere un'ipotesi.

Funzionario Servizi Sociali: ci sono anche altri aspetti come ad esempio la creazione di reti di volontariato che svolgono un servizio in favore di popolazione disagiata che vanno coordinate. C'è la disponibilità di venire a parlare in maniera più dettagliata. Magari in una prossima occasione. Potrebbe essere un'occasione. Magari favorita dalla Consulta. Questo per valorizzare i singoli territori. L'Istituzione arriva fino ad un certo punto, ma può stimolare il territorio a creare rete e a dare supporto alla cittadinanza.

L'Assessore chiarisce che esiste un sistema di trasporto (fuori dal trasporto urbano) per persone disagiate (ci sono 12 associazioni che fanno tale servizio) rintracciabile su Padovanet (Liberi di andare). Il tema delle visite domiciliari è un tema molto importante. Dobbiamo anche dare la possibilità agli assistenti sociali di uscire e di andare presso le abitazioni di soggetti bisognosi anche nell'ottica di raggiungere il maggior numero di persone (pensiamo alla mamma con bambini piccoli che non ha auto e quindi non solo anziani). Per il Comune questo tema è centrale. Non solo presidio nel territorio, ma possibilità per gli assistenti sociali di conoscere il territorio e poterlo vivere da vicino con le visite a domicilio.

Tali disagi ci sono comunque anche in altri quartieri.

Presidente Consulta 5A: siamo molto disponibili alla creazioni di rete di volontariato a servizio di cittadini in difficoltà.

Rappresentante OIC: OIC ha partecipato a 2 bandi per l'invecchiamento attivo della cittadinanza. Le azioni tendono all'autonomia dell'anziano anche fragile. I due progetti sono molto simili, ma hanno focus territoriali diversi (nel quartiere forcellini) e da settembre nel quartiere mandria. Due livelli: 24 giornate rivolta agli anziani attivi di arricchimento socio culturale su varie tematiche (anziano ancora attivo, invecchiare bene, il modello di invecchiamento al giorno d'oggi, la nutrizione, la sperimentazione di cucina per persone sole che non si nutrono correttamente), una prima parte individuale e poi una serie di incontri con il contesto cittadino. Questo aiuta la persona a creare fiducia in se, in modo da sentirsi più sicuri di se e che possono quindi uscire da casa e frequentare attività di altre associazioni. Alcune di loro possono diventare riferimenti nel territorio che informano, sentinelle che raccolgono bisogni). Anche in relazione agli aspetti tecnologici che aiutano le persone con disagi (progetto con CARIPARO). Quindi lo sportello potrebbe essere un'occasione.

Cittadino: banca delle ore. E un pezzo di volontariato che dovrebbe aiutare le reti di volontariato. Facciamo servizio di trasporto di persone bisognose, ma sotto la convenzione del Comune. Questa convenzione blocca lo scambio tra le varie organizzazioni. Si dovrebbe andare verso un'apertura con un coinvolgimento di altre associazioni che non sono sotto la convenzione. Per esempio il centro di ascolto di AUSER.

Francesco Pavan: vanno tenuti presenti alcuni aspetti importanti: il nuovo codice del terzo settore che richiede uno standard qualitativo del volontariato molto elevato. Il Volontariato non può sostituire il servizio sociale pubblico. Va capito come poter intervenire senza danneggiare coloro che fanno impresa su tale servizio. Non si può improvvisare, ma guidato dall'amministrazione pubblica che fa da guida.

Assessore: capisco, ma i tavoli territoriale non sono morti. Si stanno facendo parecchie cose interessanti, come ad esempio ci ha riferito l'OIC questa sera. Non si vuole delegare l'attività al terzo settore, ma collaborare insieme per fornire servizi migliori ai nostri cittadini. Ci confrontiamo con tutte le associazioni convenzionate (principio di sussidiarietà costituzionale) e cerchiamo di valorizzare le realtà virtuose del territorio. Non stiamo delegando alle consulte questo servizio, ma vogliamo un aiuto dalle consulte che raccolgono le istanze da parte del territorio.

Mila Masciadri: sono importanti gli sportelli, perché dovrebbero svolgere un'attività di coordinamento delle forze del volontariato.

Cittadino: avete parlato solo di anziani, ma parliamo anche di giovani con difficoltà? C'è un'associazione "Dopo di noi" fatta di famiglie con figli disabili e ci chiediamo cosa succederà ai nostri figli disabili quando le loro famiglie non ci saranno più. Chiedo all'Assessore.

Funzionario: il dopo di noi è una legge che sta portando avanti l'ULSS ed il Comune non ha un'autonomia decisionale. Sono partiti dei progetti e delle realtà con delle famiglie che creano realtà di accoglienza in prospettiva di un futuro dove il giovane non ha più la propria famiglia. La platea degli utilizzatori dei servizi sociali va da 0 a 120 anni. Quindi anche famiglie giovani. E la visita domiciliare non è riservata solo agli anziani, ma anche i giovani. Lo sportello si rivolge però solo agli anziani.

OIC: quale sarà l'orario di apertura?

Assessore: in piazza Napoli su appuntamento, nel nuovo luogo (sperimentale) su presenza costante che si rivolge alle persone anziane di ascolto che offre informazioni e costruzione della rete degli operatori (volontari) presenti nel territorio.

Cittadino: sportello già esistito 6 anni fa in ospedale insieme al Comune in occasione della mappatura dei distretti sanitari. Corso di formazione con sportello all'OIC (9.30-21.30, 15.30-17.30) poi naufragata per non so quale motivo. Questa rete ha visto nascere dei conflitti. Ma i risultati erano ottimi. Potreste fare tesoro di questa esperienza per non fare gli stessi errori. Si mettevano insieme più associazioni. Varrebbe la pena ripristinarli.

Il Presidente, visto l'orario (sono le 22.40), constatato che nessuno chiede più la parola, ringrazia gli intervenuti per la presenza e dichiara chiusa la seduta.

LA SEDUTA VIENE TOLTA ALLE ORE 22.50.

Letto, approvato e sottoscritto.

<i>IL PRESIDENTE</i>	<i>IL SEGRETARIO</i>
MAURIZIO MARCASSA	MATTEO RAVA